

Mille persone per don Giussani

Teatro Ucc stracolmo ieri sera alla presentazione del libro sulla sua vita

www.ecostampa.it

Per incontrarlo di nuovo, a nove anni dal suo «ciao» gridato al mondo perché non ci sia donna, uomo, ragazzo che ne pianga la scomparsa, è bastato poco, ieri sera al Teatro UCC. Uno sguardo intenso, dolce e profondo, lo sguardo di **don Giussani** che, dalla copertina del volume dedicato alla sua vita, sembra raccogliere le emozioni di chi l'ha conosciuto, ma anche di chi ha ancora tempo per farlo, perché bastano i suoi occhi a descrivere «un cuore che penetra nel profondo».

Sono parole del sacerdote e teologo milanese che si appresta a dare l'addio alla vita, ma sono anche quelle che chiudono il filmato introduttivo della sua presentazione, con il giovane prete in cattedra al Liceo Berchet nel 1961, per poi snodarsi in un racconto che si amplifica nel voler bene ai giovani, perché solo così si possono «comunicare loro certezze e affettività», e non si conclude mai, perché quando si incontra la Croce è solo «il principio della liberazione e del cammino dentro il mondo». In prima fila c'erano il sindaco **Attilio Fontana**, il vicesindaco **Carlo Baroni**, (nella foto Blitz) insieme ad autorità civili, militari, religiose, ma soprattutto c'erano oltre mille persone desiderose di ascoltare quello che monsignor **Franco Agnisi**, vicario episcopale, ha definito nel suo saluto introduttivo «un ritornello di vita e passione missionaria». Dunque il volume che titola semplicemente "Vita di Don Giussa-

ni" deve all'autore **Alberto Savorana**, molto di più: cinque anni di lavoro, ricerca, raccolta di testimonianze, per arrivare a condensare in 1350 pagine la vita e il pensiero del fondatore del movimento di Gioventù Studentesca che, a cavallo tra il 1969 e il 1970, cambia il nome in Comunione e Liberazione. Un successo di pubblico che è testimonianza della «voglia di scoprire qualcuno di cui abbiamo già sentito parlare», commenta il moderatore **Carlo Petroni**, responsabile di CL di Varese. E mentre si ha quasi l'impressione di incrociarne lo sguardo la gigantografia proiettata sullo sfondo, padre **Piero Gheddo**, missionario del Pime, rievoca la sua «voce appassionata, quasi rauca, accorata, quando nelle catechesi gridava che Gesù è una persona da amare». Don Luigi Giovanni Giussani riusciva a rendere comprensibile la fede, pur «dicendo cose profonde e a volte incomprensibili data la profonda cultura», perché sapeva ascoltare i bisogni dell'uomo. Per questo, commenta lo scrittore **Claudio Risé**, «il libro è una vera esperienza di vita, anche per chi non l'ha conosciuto». Un incontro che continua a rinnovare domande e che, come si legge nell'introduzione del libro, si materializza nelle pagine, quasi a voler dire: «il meglio deve ancora venire, un meglio che don Giussani ha iniziato a scrivere con la sua vita e che non si è ancora interrotto».

Monica Toso

